



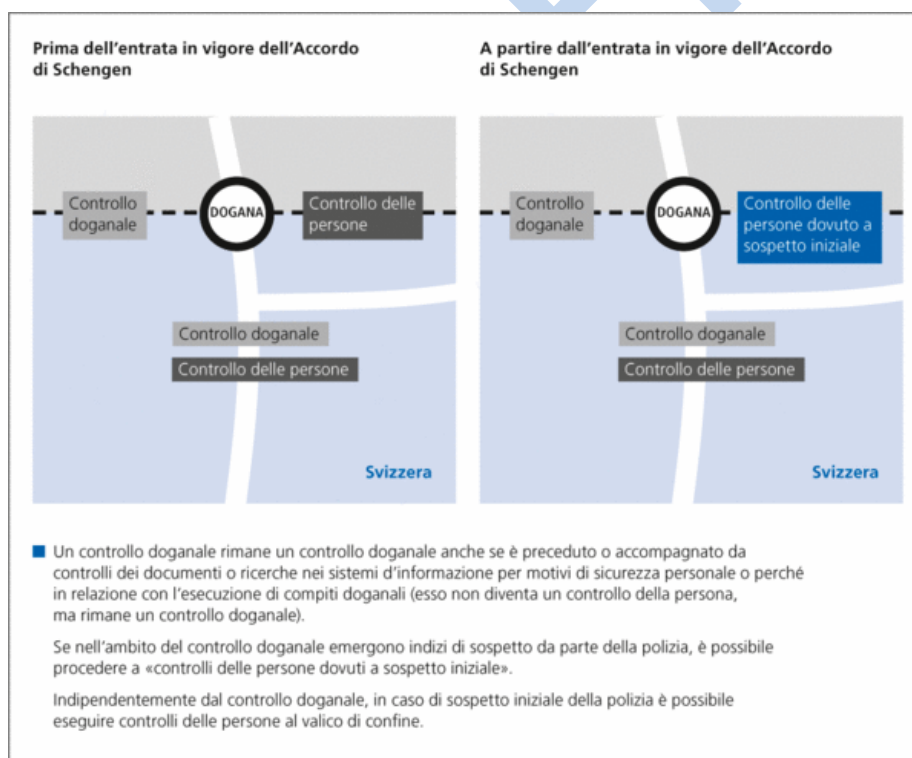
Un anno con l'Accordo di Schengen

In breve

L'integrazione, a partire dal 12 dicembre 2008, della Svizzera nello spazio Schengen / Dublino si ripercuote sui controlli al confine. I controlli sistematici delle persone ai confini nazionali sono infatti soppressi, mentre quelli ai confini esterni, ovvero con Stati terzi, sono uniformati (in Svizzera ciò concerne solo gli aeroporti). I controlli doganali e delle merci sono invece mantenuti. La sicurezza interna in Svizzera è garantita grazie alla rafforzata collaborazione internazionale, all'accesso al Sistema informativo di Schengen (SIS) e alla possibilità di continuare a effettuare controlli. L'adesione agli accordi di Schengen e Dublino è parte degli Accordi bilaterali II stipulati tra la Svizzera e l'Unione Europea.

Controlli doganali: più di un mero controllo delle merci

I controlli doganali comprendono l'attuazione di compiti di polizia doganale, ovvero lotta al contrabbando e ricerca di veicoli e oggetti, come pure di compiti di polizia economica, fiscale, commerciale, industriale e sanitaria. Per motivi di sicurezza o in caso di sospetto della polizia (ad es. per determinare l'origine e la destinazione delle merci), nell'ambito di questi controlli è possibile verificare anche le persone. Per attraversare la frontiera i viaggiatori devono pertanto essere in possesso di un documento di viaggio valido (passaporto o carta d'identità). Il personale del Corpo delle guardie di confine (Cgcf) e della dogana nonché l'infrastruttura presso i valichi di confine sono rimasti invariati, anche dopo l'adesione agli accordi di Schengen e Dublino.





Come gli altri Stati Schengen, anche la Svizzera può adottare le cosiddette misure sostitutive nazionali, al fine di combattere la criminalità internazionale e garantire la sicurezza della popolazione che vive in prossimità del confine. Tali misure consistono in controlli mobili delle persone nell'area di confine e all'interno del Paese, a dipendenza della situazione. Schengen non impone alcun obbligo per questo tipo di controlli; la Svizzera può stabilire in maniera autonoma la loro quantità e organizzazione. Questi controlli competono ai corpi di polizia cantonali, i quali possono tuttavia delegare determinati compiti al Cgcf, sulla base di accordi. Infine, in particolari situazioni di rischio (ad es. grandi manifestazioni) l'accordo di Schengen autorizza il ripristino temporaneo dei controlli sistematici delle persone al confine.

Compiti del Cgcf: sviluppi futuri

Una particolarità elvetica è rappresentata dal fatto che il Cgcf riveste una doppia funzione, in quanto svolge contemporaneamente compiti doganali e di polizia. La maggior parte dei compiti doganali non è toccata dall'accordo di Schengen e rimane dunque invariata. Ai confini interni l'accento è posto sui controlli doganali. Giornalmente entrano in Svizzera più di 660 000 persone e 330 000 veicoli, attraverso centinaia di strade e vie. Per questo motivo, già prima del 12 dicembre 2008 i controlli doganali e delle persone non erano svolti sistematicamente, bensì a campione e sulla base di un'analisi sistematica dei rischi. Per motivi tattici e al fine di ottimizzare le risorse, circa il 40 per cento dell'effettivo del Cgcf è impiegato mobilmente nell'area di confine per espletare compiti doganali e di polizia di sicurezza delegati dai Cantoni.

Controlli delle persone agli aeroporti

Ad eccezione del confine con il Liechtenstein, gli aeroporti sono le uniche frontiere esterne dello spazio Schengen in Svizzera. I controlli delle persone all'interno del Paese competono ai corpi di polizia dei Cantoni, alcuni dei quali hanno delegato tali compiti al Cgcf. I viaggiatori provenienti da Stati non appartenenti a Schengen o quelli diretti verso questi Paesi sono sottoposti a controlli sistematici (verifica del passaporto, eventuale timbro sul documento di viaggio e consultazione del SIS). Nel caso di cittadini di Paesi terzi che entrano in Svizzera viene sistematicamente consultato il SIS ed effettuato un controllo del visto. I viaggiatori che si trovano all'interno dello spazio Schengen non sono invece più controllati. Per questo motivo le due categorie di viaggiatori devono essere separate anche fisicamente. Non vi sono invece modifiche per quanto riguarda i controlli doganali, ai quali sottostanno tutti i viaggiatori.

Impiego del Cgcf alle frontiere esterne dello spazio Schengen

Nell'ambito di Frontex, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne, per i Paesi Schengen vige l'obbligo di assistenza reciproca per il controllo dei propri confini esterni. La presenza costante di guardie di confine svizzere alle frontiere esterne degli altri Stati Schengen non è prevista. Esse possono essere convocate per impieghi di durata limitata se un Paese Schengen è confrontato con una situazione eccezionale e chiede assistenza.